

IL SIGNOR CERNIA
del Cavaliere Anonimo

Dopo i fasti del cernia pensiero, commentati dal Cavaliere Nero numero 5 pubblicato su questo sito (NDR: per leggerlo, clicca su: [CAVALIERE NERO N°5 del 1°dicembre 2010](#)), il massimo dei sovrani si è esibito ancora una volta. Dove?

In quel dell'Hotel Quirinale di Roma, per la nota agape natalizia ma anche solstiziale, nonché invernale dello scozzesismo.

Dopo un ingresso degno delle migliori corti decadenti dell'Europa dei tempi che furono, con cerimoniere con mazza battente tutto proteso a pronunciare con precisione ogni appellativo e titolo degli astanti, si è svolta una cena cerimoniale a base di cibi di tradizione ebraica, con un rituale degno della confusione iniziatica colà imperante.

Il pavoneggiamento dei nobili cavalieri entranti è stato totale. Le più alte cariche si sono fatte attendere un po', per fare il loro grande ingresso trionfante sotto archi di trionfo e cortei di spadaccini e ammennicoli vari.

I gradi più bassi erano tutti in estasi, sognando il giorno in cui anche a loro saranno tributati simili onori, consapevoli che la strada è lunga ed occorrono qualità indubbie. Come, ad esempio: profilo basso, pensiero scarso, arroganza molta, servilismo assoluto con obbedienza totale ai loro grandi dignitari. Sovrani, Gran Ministri di Stato, Gran Priori, Luogotenenti, Magnifici Cavalieri, tutti in fila per il tributo dell'ovazione di giubilo.

Vi era aria di festa e trepidazione in attesa del discorso del "Meglio". Tutti con lo sguardo a lui rivolto in attesa di uno squarcio di luce che aprisse lo spirito dei convenuti.

L'ispettore impettito impartiva ordini categorici senza tentennamenti, facendo valere tutta la sua autorità. I sottoposti eseguivano senza chiedersi il perché, sapendo che solo lui gli avrebbe dato un giorno gloria se perseveranti nella cieca obbedienza.

L'aria della decadenza si toccava con mano, ma erano tutti presi da un grande sogno: la Sciarpa.

Quale fosse l'obiettivo di simile messa in scena non è dato saperlo ai più. Anche perché, dai discorsi del Signor Cernia è difficile scoprirlo. Basta leggere il suo scritto sopra richiamato (NDR: clicca su [CAVALIERE NERO N°5 del 1°dicembre 2010](#)) per rendersi conto che: o custodisce un segreto impenetrabile, o non ha proprio idee. Propendiamo, invece, che un'idea ce l'abbia: alzare molto fumo per coprire il vuoto. In questo occorre dire che è bravino, riesce a svolgere lunghi discorsi senza dire nulla. Ma noi forse siamo molto severi. C'è qualcuno che, invece, vede nel suo sguardo, nel suo portamento, nei suoi discorsi, quella saggezza e ponderazione del vero iniziato.

Tutti desinavano in maniera composta, sicuri di stare compiendo l'Opera: trasmutare il cibo. Una sorta di alchimia riservata alle moltitudini, perché colà erano confluiti in gran numero al convivio magico.

Ma molti, solo in cuor loro, si son chiesti: ma può la cernia trasmutarsi in oro? Sì, se solo lo si voglia. Sì, se solo si intravede la sciarpa, si se solo viene ordinato.

Che dire, un trionfo, l'apoteosi della vanità.

Dopo tanta attesa, avvenuta la trasmutazione, il "Meglio" declama il suo discorso, affermando un principio: lui, in quanto scozzese, è un signore e non reagisce alle provocazioni.

Peccato però che dimentica che il vero Signore non si definisce mai tale.